

→ **I riformisti:** «Milioni di iraniani hanno perso fiducia nel processo elettorale»

→ **Khamenei minaccia** chi critica: è contro la nazione. E il suocero di Ahmadinejad resta vice

Iran, la proposta di Khatami

Un referendum per superare la crisi

Clima politico incandescente a Teheran. Khatami chiede un referendum sulla legittimità della rielezione di Ahmadinejad. Khamenei, riferendosi anche alle critiche di Rafsanjani: «Certi discorsi sono anti-nazionali».

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Lo scontro politico a Teheran si fa sempre più serrato. E confuso. Teri il vicepresidente Esfandiar Rahim-Mahsai ha smentito la notizia delle sue personali dimissioni. Ci ha messo 24 ore, dopo che la televisione di Stato in lingua inglese le aveva comunicate al Paese come cosa fatta. «È una voce diffusa da qualcuno che vuole rovinare l'immagine del governo», ha finalmente annunciato Rahim-Mohsai, cher resta dunque al posto in cui il consuocero Ahmadinejad l'aveva piazzato solo pochi giorni fa. La nomina ave-

Parla Mousavi
Incontra i parenti dei detenuti politici: liberateli tutti

va sollevato un vespaio di polemiche negli ambienti stessi dell'ultraintegralismo che fa capo ad Ahmadinejad e Khamenei. A Rahim-Mahsai venivano contestate in particolare certe dichiarazioni considerate filo-israeliane, ma è probabile che ad alcuni non fosse andata giù una promozione che sapeva di favoritismo nepotista.

Il vicepresidente resta in carica, ma il regime appare scosso da turbolenze sempre più incontrollabili. Due bombe sono esplose più o meno contemporaneamente nella giornata di ieri. Rispettivamente scagliate dall'ex-presidente

Mohammad Khatami e dalla Guida suprema Ali Khamenei.

Khatami, vicino all'opposizione, chiede un referendum sulla legittimità della rielezione di Ahmadinejad. Non è chiaro il senso preciso della proposta. Anziché tornare alle urne per scegliere il presidente, come sollecitano i candidati riformatori alle elezioni del 12 giugno, che denunciano di essere stati sconfitti con i brogli, Khatami sembra suggerire di votare solo sì o no alla persona di Ahmadinejad.

CLERO COMBATTENTE

Logica conseguenza sarebbe, in caso di vittoria dei no, la convocazione di nuove elezioni presidenziali. Ma Khatami non ha articolato diffusamente la proposta, formulata a nome dell'Associazione del clero combattente da lui diretta. «Poiché milioni di iraniani hanno perso fiducia nel processo elettorale», si legge in un comunicato dell'Associazione, l'unico modo per riguadagnarla è «l'organizzazione immediata di un referendum, da parte di organi indipendenti, su ciò che è accaduto. Alla gente andrebbe chiesto se è contenta della situazione presente. Se la grande maggioranza lo è, l'accetteremo anche noi».

Più o meno contemporaneamente, sul versante opposto dello schieramento politico, Khamenei lanciava un veemente attacco a Hashemi Rafsanjani. Quest'ultimo, ex-capo di Stato ed attuale presidente della potente Assemblea degli Esperti (che ha il potere di revocare la stessa Guida suprema), aveva rivolto critiche severe al gruppo di potere che fa capo alla coppia Khamenei-Ahmadinejad. La Guida suprema replica con toni minacciosi: «Il popolo guarda con odio chiunque voglia spingere la società verso l'insicurezza. Ci sono cose che non dovrebbero essere dette. Se vengono dette, ci si muove contro la na-



Mohammad Khatami e il suo successore Mahmoud Ahmadinejad a Teheran

Gran Bretagna
La principessa saudita diventa rifugiata: è adultera

Da principessa a rifugiata: una donna saudita sposata con un membro della famiglia reale araba e che ha avuto un figlio illegittimo con un uomo britannico, ha ottenuto l'asilo politico nel Regno Unito perché nel suo Paese rischierebbe la lapidazione. La donna fa parte di un piccolo numero di cittadine saudite le cui richieste di asilo politico vengono tenute segrete. La principessa ha incontrato il suo amante, che non è musulmano, durante un viaggio a Londra. Però è rimasta incinta e, preoccupata che l'anziano marito scoprisse qualcosa, lo ha convinto a farla tornare a Londra dove ha partorito. Nel timore che al ritorno in Arabia Saudita lei e il figlio sarebbero stati condannati a morte secondo la sharia - che per l'adulterio prevede la fustigazione o la lapidazione - la principessa ha chiesto, e ottenuto, di rimanere in Europa.

zione». E ancora: «I dirigenti dovrebbero sapere che ogni discorso, atto o analisi che aiuti il nemico è una mossa contro la nazione. Bisognerebbe stare molto attenti».

I PARENTI DEI DETENUTI

Gli spazi per una mediazione fra le diverse componenti dell'establishment teocratico si riducono ogni giorno di più. Il discorso di Rafsanjani, venerdì scorso all'Università, era insieme una difesa delle ragioni dell'opposizione, ed un'ultima chiamata ai duri del regime affinché accettassero un compromesso. A quanto sembra, la reazione è stata negativa. E ora ci si chiede fino a che punto il paese potrà rimanere in una situazione di costante tensione politica e sociale.

Il leader riformatore Mir Hossein Mousavi ha incontrato ieri i parenti dei dimostranti arrestati per le proteste delle scorse settimane. Nel chiedere ancora una volta il rilascio dei prigionieri, Mousavi ha dichiarato: ««Abbiamo fatto sacrifici per il bene della libertà e non per far crescere il numero dei detenuti». ❖